

abbiate a chiamare avanti di voi codesti Capi della detta Comunità, incaricandoli di doversi nel termine di *giorni otto* portare all'udienza della Signoria nostra; e della esecuzione ne attendremo le notizie ».

« 1757, 2 aprile. La Serenissima Signoria, al Podestà e Capitano di Adria e Loreo. — Vi resta con la presente accompagnato l'Agente nostro, onde per la solennità di san Marco abbiate a rilasciare gli ordini più efficaci in conformità del praticato, acciocchè nel corso di giorni 15 dopo la pubblicazione delle presenti non possa da chiunque comprarsi o venderi Sturioni, Copesi (*Arcipenser Haso, di Linneo*) e Porcelle, ma che tutto quello delli suddetti generi, che verrà in detto frattempo preso dalli pescatori abbia ad esser consegnato all'Agente nostro al prezzo che fu sempre praticato, e ciò per essere abbondantemente provveduti de Sturioni et altro genere suddetto per il prossimo pubblico Banchetto; promettendosi che dalla vostra distinta attenzione sarà ciò eseguito, e degli ordini rilasciati ci renderete distintamente avvisati a lume nostro ».

Erano poi i pubblici conviti rallegrati dai canti e dai suoni dei più virtuosi musici; e quella singolarissima femmina, che fu Cassandra Fedele (vissuta nel secolo decimoquinto, e che meritò di salire nella Università di Padova la cattedra di eloquenza e di filosofia) udita fu, giovanetta, improvvisare versi latini dolcissimamente cantando. Sin dal secolo decimosesto vi si rappresentarono eziandio *Giuochi e favole pastorali, favole comiche*; dopo il 1605 a queste rappresentazioni si sostituirono solo mottetti e sinfonie eseguite dai musici e sonatori della ducale cappella di san Marco.

— (*Sala dei*). Affin di accogliere più degnamente i convitati si edificava nel palazzo ducale, correndo il 1620 ed essendo doge Antonio Priuli, una apposita sala, che per una galleria andava a congiungersi alle stanze del principe. Appellata *Sala dei banchetti*, Domenico Bruni, e Jacopo Pedrali ne pignevano il soffitto a fresco con varie architetture e in tre compartimenti, nei quali operavano Filippo Zanimberti e Giuseppe Alehardi, rappresentando Matteo Ingoli, in quel di mezzo, Venezia a mensa con Nettuno; lo stesso Zanimberti, Sante Peranda e il giovane Palma abbellivano le pareti della sala con tele. Nel passato secolo Jacopo Guarana pigneva a fresco nuovamente il soffitto, e vi si appendeano tre quadri: due di Nicolò Bambini figuranti il Tempo, che scopre la Verità, e la Virtù, che scaccia i Vizii, l'altro di Antonio Molinari rappresentante il Trionfo di Bacco.